

MARTEDÌ 26 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.
Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.
Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

O Dio, nella tua grande bontà,
rispondimi, nella fedeltà
della tua salvezza.
Liberami dal fango,
perché io non affondi,
che io sia liberato
dai miei nemici
e dalle acque profonde.
Non mi travolga la corrente,
l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me
la sua bocca.

Rispondimi, Signore,
perché buono
è il tuo amore;
volgiti a me
nella tua grande tenerezza.

Non nascondere
il volto al tuo servo;
sono nell'angoscia:
presto, rispondimi!

Avvicinati a me, riscattami,
liberami a causa
dei miei nemici.

Tu sai quanto
sono stato insultato:
quanto disonore,
quanta vergogna!
Sono tutti davanti a te
i miei avversari.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti» (Mt 7,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei buono e grande nell'amore!**

- Tu sei tutto il bene: donaci di stare in tua compagnia ogni giorno.
- Tu sei giustizia: donaci di lasciarci guidare dal tuo amore di misericordia.
- Tu sei custode e difensore: donaci di amare e proteggere ogni vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 19,9B-11.14-21.31-35A.36

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, Sennàcherib, ⁹re d'Assiria, inviò di nuovo
messaggeri a Ezechìa dicendo: ¹⁰«Così direte a Ezechìa,
re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, di-
cendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re
d'Assiria. ¹¹Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria
a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti
salveresti?”».

¹⁴Ezechìa prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore ¹⁵e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. ¹⁶Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. ¹⁷È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, ¹⁸hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. ¹⁹Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

²⁰Allora Isaìa, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechìa: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria. ²¹Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme". ³¹Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. ³²Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: "Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. ³³Ritournerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore.

³⁴Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo”».

³⁵Ora in quella notte l’angelo del Signore uscì e colpì nell’accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini.

³⁶Sennàcherib, re d’Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 47 (48)

Rit. **Dio ha fondato la sua città per sempre.**

oppure: Forte, Signore, è il tuo amore per noi.

²Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, ³altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra. **Rit.**

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

⁴Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato. **Rit.**

¹⁰O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.

¹¹Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino all’estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 7,6.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁶«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. ¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non illudersi

Per incutere timore al re Ezechia, il potente re d'Assiria Sennacherib sceglie di inviare una lettera in cui si mette in profonda discussione la fiducia che Israele ha riposto nel Dio dell'alleanza: «Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria» (2Re 19,10). In questa odiosa provocazione, possiamo vedere compendiata ogni forma di tentazione che può turbare la stabilità della nostra relazione con Dio e la speranza di un cammino sicuro di fronte al suo volto e alla luce della sua parola.

Ogni volta che la vita ci restituisce l'amara sensazione di esserci illusi, dovremmo avere sempre il coraggio di fermarci e chiederci

dove – e su chi – abbiamo fondato la nostra fiducia. Soprattutto quando a entrare in crisi è la relazione con Dio, dovremmo attivare la capacità di entrare in un combattimento interiore molto lucido e attento, per non correre il rischio di smentire troppo in fretta tutto il cammino percorso nel deserto della nostra anima di fronte al mistero di Dio. La reazione di Ezechia, che sceglie di salire al tempio del Signore dopo aver letto la lettera «dalla mano dei messaggeri» (19,14), contiene un prezioso insegnamento sul modo con cui possiamo gestire quei momenti in cui sembra che tutta la nostra fede sia messa in discussione dalla complessità e dalla furia degli eventi.

Salire al tempio, stringendo tra le mani quello che è riuscito a turbare profondamente il nostro cuore, non significa soltanto andare a pregare Dio, ma compiere un vero e proprio passo fuori da se stessi, riconoscendo in tal modo di non essere né il principio né la fine della propria esistenza. Pur essendo re di Israele, Ezechia trova il tempo di custodire lo spazio di Dio al centro delle sue preoccupazioni, proprio nel momento in cui tutto sembra cospirare contro la sua capacità di rimanere fedele all'alleanza stabilita con il popolo. Questa capacità di non vacillare e di non disperare, nel bel mezzo di una grande tempesta, nasce dall'abitudine a distinguere le immagini (idolatriche) di Dio dalla sua vera immagine e dalla sua misteriosa presenza: «È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo

opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti» (19,17-18).

Il Signore Gesù commenterebbe il modo di agire del re Ezechia descrivendolo come un accurato discernimento sulla direzione da prendere: «Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano» (Mt 7,14). Per entrare e rimanere in questa capacità di riconoscere la giusta direzione, quella che non fa scivolare nella perdizione, dobbiamo coltivare un'attenzione al reale molto sobria, lontana da quelle forme di «buonismo» con cui spesso tentiamo solo di eludere la responsabilità nei confronti dei rapporti e delle situazioni in cui ci troviamo coinvolti: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi» (7,6).

L'invito a non esibire e concedere troppo facilmente le cose più preziose e intime non vuole essere un'autorizzazione a indulgere in forme di snobismo o di elitarismo spirituale. Al contrario, è un monito a non perdere mai il senso profondo delle cose e a non farci dominare né dall'istinto di un'immediata complicità, né dall'illusione della «via spaziosa» che «conduce alla perdizione» (7,13). Ogni autentica apertura all'altro ha sempre bisogno di un tempo per fermarsi e riflettere, per arrivare a comprendere quale sia il vero bene e la reale possibilità di condivisione che ci è offerta: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Pro-

feti» (7,12). Il discepolo di Cristo non può che ripartire sempre da un esigente lavoro con la propria interiorità, per affinare la capacità di quel discernimento che dilata gli spazi della vita e della comunione.

Signore Gesù, sei tu la porta della vita che desideriamo trovare, il tuo saper stare in relazione con noi senza illuderci. Noi siamo turbati perché la porta sembra chiudersi e lasciarci fuori dall'intimità con te e con l'altro. Donaci di uscire da noi stessi e di fermarci alla tua presenza, per imparare a non illuderci ma a desiderare e riconoscere il vero bene.

Cattolici

Josemaria Escrivà de Balaguer, sacerdote, fondatore dell'Opus Dei (1975).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Davide di Tessalonica, anacoreta (540 ca.).

Copti ed etiopici

Giorgio il Giovane, martire.

Luterani

Vigilio, vescovo e martire a Trento (397 ca.).

*Giornata internazionale
per le vittime di tortura*

UNA SCELTA DI CIVILTÀ

Il 26 giugno di trenta anni fa entrava in vigore la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Fu una scelta di civiltà della comunità internazionale per riaffermare la dignità della persona. La Convenzione costituisce tuttora il principale strumento internazionale per la prevenzione e la lotta contro queste pratiche, e un ruolo importante è svolto dal Comitato contro la tortura, che ne monitora l'attuazione da parte degli Stati membri. Lavorare insieme per combattere ogni forma di tortura rappresenta un obiettivo permanente, così come offrire sostegno alle vittime di pratiche degradanti, avvengano esse nell'ambito di più ampie violazioni dei diritti umani o in Paesi caratterizzati dalla vigenza dello stato di diritto. Sevizie e violenze, infatti, costituiscono una delle più gravi violazioni dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sempre e ovunque abbiano luogo (Sergio Mattarella).